

# Rossi (Assarmatori): “Con lo shipping negli ETS costi dei collegamenti per le isole su del 40%”

La misura voluta dalla Commissione avrebbe un impatto negativo sul settore, ma i carbon credits restano uno strumento utile (su base volontaria) per decarbonizzare il trasporto marittimo, come spiegato nel webinar di Nolarma e Trasteel



di Francesco Bottino

Pur ricevendo segnali incoraggianti, e di apertura rispetto alle proprie istanze – peraltro comuni a quelle di tutte le organizzazioni nazionali e internazionali dell’armamento – l’allarme di Assarmatori circa il possibile inserimento dello shipping nel sistema europeo degli ETS (Emission Trading Scheme, i cosiddetti certificati della CO<sub>2</sub>) resta ancora alto.

A fare il punto sui danni che questa svolta – voluta dalla Commissione e prevista dal pacchetto formativo Fit for 55 – potrebbe causare all’industria marittima è il Segretario Generale dell’associazione Alberto Rossi, intervenuto durante il webinar ‘CO<sub>2</sub> Offsetting Solutions for Shipping’, organizzato dal trader svizzero Trasteel e dalla broker house genovese Nolarma.

“Gli armatori sono ben consapevoli di dover fare la loro parte nel processo di decarbonizzazione dell’economia, e sono assolutamente pronti a impegnarsi. Ma le norme che guideranno questo percorso dovranno essere definite tenendo conto delle specificità del settore, altrimenti il rischio è di danneggiare l’intera industria senza peraltro generare risultati apprezzabili in termini ambientali”.

Quelle che chiede Assarmatori – e insieme a lei le altre associazioni di categoria – è un approccio più realistico, che porti ad una modifica dell'attuale proposta normativa relativa all'inserimento dello shipping nell'ETS.

Per esempio – ha sottolineato Rossi – “se non verrà escluso dall'applicazione dello schema il trasporto marittimo intra-UE, si potrebbero avere impatti rilevanti in termini di costi sui servizi marittimi con le isole, dove le tariffe potrebbero aumentare anche del 40% con grave danno per i cittadini che usufruiscono di questi collegamenti”. Un danno che per l'Italia, data la sua conformazione geografica, sarebbe ancora più grave.

Ma in generale l'aggravio di costi si rifletterebbe su tutto il trasporto marittimo intra-UE, motivo per cui Assarmatori ha già più volte formulato l'auspicio che il sistema degli ETS venga applicato solo ai viaggi intercontinentali.

Ma l'elenco dei possibili risvolti negativi non finisce qui: “Il rischio è che, a fronte di un'efficacia del tutto limitata, questa norma possa spingere ad una rimodulazione delle rotte del commercio internazionale a favore di hub di transshipment extra-europei, e che in generale gli operatori del Vecchio Continente possano perdere di competitività sulla scena globale”.

Il potenziale impatto negativo che potrebbe derivare da un inserimento obbligatorio e generalizzato nel sistema degli ETS non pregiudicano comunque le qualità dei *carbon credits* come strumento volontario che gli armatori e gli altri stakeholder del settore possono utilizzare per ridurre la loro impronta carbonica.

A spiegarlo – durante l'webinar – sono stati il CEO di Trasteel Gianfranco Imperato e il trader Antonio Novi.

Imperato ha ripercorso le tappe di sviluppo dell'azienda svizzera, nata nel 2009 (e dal 2020 partecipata anche dal gruppo Fratelli Cosulich) e attualmente arrivata a fatturare oltre 1 miliardo di euro: “Siamo nati come trader di prodotti siderurgici ma nel tempo abbiamo ampliato la gamma di prodotti e servizi offerti ai nostri clienti, e oggi siamo in grado di proporci come un service provider a 360° gradi, con un focus particolare proprio sui temi della decarbonizzazione”. Un filone in cui Trasteel – anche grazie al progetto recentemente lanciato in partnership con Nolarma – è in grado di affiancare i clienti con una consulenza completa proponendo diverse soluzioni per la compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>: “Si tratta di una scelta che ha un valore etico in cui crediamo, ma che costituisce anche una nuova e promettente opportunità di business e che consente alle aziende di accedere a competenze altamente specializzate senza per forza dotarsi di un ufficio interno da dedicare a queste tematiche”.

Novi ha quindi passato in rassegna le principali opzioni che Trasteel è in grado di mettere a disposizione dei clienti: progetti 'green' ubicati in diverse aree del mondo, aderendo ai quali è possibile ottenere dei certificati per compensare la CO<sub>2</sub> emessa e contribuire così al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del settore stabiliti dall'IMO, illustrati durante il seminario online da Marta Ponis, Director Marine Consulting del RINA, gruppo che da tempo ormai ha anch'esso consolidato una forte *expertise* nel campo della decarbonizzazione.